

# Venezia 61, onore ai B-movies

di Paolo Menzione

05/08/2004 - Capital/trovacinema.it - Kataweb.it

Quasi come De Sica, Fellini e Leone. Anche i registi dei B-Movie all'italiana stanno vivendo il loro momento di gloria. E per un Martin Scorsese che ammette il suo debito con Visconti, c'è un Quentin Tarantino in visibilibio da anni per Fernando Di Leo, il regista di *La mala ordina* e altri film trash di culto degli anni '70. Tim Burton, poi, considera imprescindibile l'opera omnia di Umberto Lenzi. Per non parlare di Mario Bava, che è la massima fonte di ispirazione di tanto horror a stelle e strisce degli ultimi venti anni, da *Alien* ai film di Wes Craven. Insomma, i nostri Ed Wood, spesso snobbati e caduti presto in disgrazia in Italia, sono venerati a Hollywood. Ma ora anche da noi qualcosa si muove. Oltre che spopolare nel mondo del dvd saranno ora omaggiati su un palcoscenico da film di serie A: in settembre a Venezia con la rassegna 'Italian Kings of the Bs- Storia segreta del Cinema Italiano', curata da Marco Giusti e Luca Rea. Una trentina di titoli dei registi Sergio Solima, Umberto Lenzi, Sergio Martino e Lamberto Bava, che saranno ospiti al Lido. Poi tutto il meglio della produzione low cost degli anni '60 e '70, compresi i film di Umberto Lenzi (*Orgasmo*, *Spasmo* e *Napoli violenta*), Luciano Salce, Riccardo Freda, Antonio Margheriti e Lucio Fulci. Tra le pellicole più attese c'è anche *Il dio serpente* (1970) di Piero Vivarelli, caldamente voluto dallo stesso Tarantino, che insieme a Joe Dante, è il padrino della manifestazione in Laguna. Già, Quentin Tarantino. Il re del pulp che già in tenera età si nutriva di spaghetti western, kung-fu movies e Fernando Di Leo! "Durante la mia adolescenza - ha raccontato in un'intervista a 'Nocturno' del settembre 2003 - lavoravo come commesso in un video-store di Santa Monica ed è stata significativa per la mia professione una delle prime cassette che ho visto, *I padroni della città*. Non sapevo che il film fosse italiano e neanche avevo mai sentito il nome di Fernando Di Leo: ricordo soltanto che dopo quella visione rimasi totalmente folgorato". Dopo ricerche ossessive vide anche *La mala ordina* e *Il boss*: "La cosa che mi piace nei personaggi di Di Leo è che sono dei delinquenti figli di puttana, ma mai tipizzati, fasulli. E inoltre c'è sempre un'ironia di fondo, anche nelle cose più truci che vengono messe in scena, che rende i suoi film veramente unici".

La rassegna va al di là dei giorni della Mostra e prevede il restauro di questi lavori, nella loro versione integrale, perché siano pronti per la distribuzione in appositi circuiti, sulla base di accordi tra aventi diritto e distributori. Il progetto prevede nella prima fase anche un lavoro di recupero dell'underground italiano degli anni '60, con il restauro di film di Baruchello, Grifi e Scavolini.